

Il Presidente al carcere minorile di Napoli: a pari reato il politico va punito di più

# Craxi. «Non sono peggio del mafioso»

## Druga, «la legge non mi piaceva»

**NAPOLI.** Eccoli qui, i trenta ragazzi che hanno sbagliato, i giovanissimi detenuti dell'Istituto penale di Nisida che tanto stava a cuore al leader Eduardo De Filippo. Sono seduti nelle prime file di una saletta al centro del carcere che domina il mare, in cima a un isolotto collegato alla terraferma con un lungo ponte di cemento. Portano denari ad un ospite illustre: Oscar Luigi Scalfaro, in visita a Napoli fino a lunedì per partecipare alle celebrazioni per il quarantennale della morte del filosofo Benedetto Croce. Nel loro occhi si legge la offesa e il bisogno urgente di risposte. Si trovano davanti a un Capo dello Stato disponibile all'ascoltazione, che riserva bacchettate un po' a tutti: ai politici amici della mafia, che dovrebbero essere condannati a pene severe di quelle comminate ai malviventi; ai magistrati affritti da protagonismo, quelli che vogliono a tutti i costi il nome sulle prime pagine dei giornali; a una legge che suscita polemiche come quella che porta i politici in carcere, della quale il Presidente si dice per nulla convinto sin da un momento.

COSSIGA

### «L'Osservatore Romano è scorretto»

**LONDRA.** Il sen. Francesco Cossiga risponde all'*'Osservatore Romano*. Nella nota non firmata si afferma che durante una trasmissione televisiva sulla massoneria, un uomo politico ha voluto, a proposito di iscrizioni e di elenchi, fare riferimento all'Azione Cattolica. Se non fosse per il ruolo ricoperto fino pochi mesi fa dall'intervistato, la cosa sarebbe soltanto ridere. Per Cossiga, ecco incipit allusione che dimostra mancanza di coraggio morale e sottigliezza giornalistica. «L'articolo gli stampata una confusione sul piano dei principi tra massoneria e Azione Cattolica». E aggiunge: «Ne conosco bene la differenza ideologica e di valore. Non potrei essere massone perché ob-

bediente figlio della Chiesa, e ne rispetto i divieti». Cossiga afferma di aver fatto allusione ad un'altra istituzione cattolica che non ha «evoluto nominare» verso la quale in questi giorni anche da parte di cattolici si sollevano sospetti e dubbi paragonandola questa alla massoneria. «Come cattolico - ha aggiunto - sono indignato per l'uso che viene fatto di così autorevole giornale in modo falso e tendenzioso. Sono indignato come cittadino perché vedo dar mano, in una richiesta pericolosa di clerico-moderatismo, ad una concezione della libertà che nulla ha a che fare con l'insegnamento della Chiesa del Concilio Vaticano II».



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro a Napoli

### FLASH

#### Landolfi: Martelli come Mussolini

**ROMA.** «Mussolini? Un socialista rivoluzionario che ha lottato contro le forze più reazionarie del partito socialista». A dare un giudizio esultante del capo del fascismo è uno storico di area socialista, Enrico Landolfi. Lo scrittore lo ha espresso in un incontro organizzato dal mensile *Segno* cui ha partecipato anche il parlamentare missino Pino Rauti. Landolfi è arrivato a un arditissimo paragone fra Mussolini, contestatore del partito socialista, e Claudio Martelli che - ha detto - è stato espulso dal partito. [Agf]

#### Chiusano, no al carcere per far confessare

**ROMA.** Secondo il presidente dell'Unione delle Camere penali Vittorio Chiusano, lo strumento di cui il ministro della Giustizia, Mario Casalinovo e l'avv. Vincenzo Siniscalchi, uno dei 9 soci della commissione per la modifica dell'ordinamento della Cassazione, c'è un utilizzo senza scrupoli delle carcerazioni da parte del governo per indovinare indagini sui rapporti illeciti fra imprenditori e politici. Per Chiusano, il Presidente si è recato subito al santuario della Madonna del Rosario, a Pompei, per assistere alla Messa durante la quale ha incontrato Alessandra Mussolini. Poi il Capo dello Stato ha voluto visitare il museo degli ex voto, quindi è uscito tra gli applausi dei bambini della scuola «Bartolo Longo». Per oggi è previsto un incontro con l'arcivescovo Michele Giordano e con le autorità locali, e una visita al quotidiano *Il Mattino*. [Adnkronos]

#### Vincenzo Lodigiani denunciato da Vizzini

**ROMA.** Il segretario pdci Carlo Vizzini ha denunciato al tribunale penale di Milano l'improprietario Vincenzo Lodigiani che lo aveva incluso nell'elenco dei politici che avrebbero ricevuto dalla sua segreteria la somma di 5 milioni. Anche Attilio Bastianini, vicesegretario del pdi, ha dichiarato che il riferimento di Lodigiani non si riferisce alla mia campagna elettorale del 1992, ma prima di un suo contributo di 4-5 milioni per il pdi in anni precedenti a titolo personale del tutto svincolato dalle attività dimissionarie. Bastianini è stato mandato agli avvocati Alfredo Biondini e Vittorio Chiusano di verificare i versamenti agli estranei per azioni legali. [Agf]

#### Nuovo Trattato di Osimo a gennaio i negoziati

**GRAZ.** Negoziati a gennaio tra il governo italiano e il presidente del Trattato di Osimo, firmato nel 1978 e reso obsoleto dallo smembramento della Jugoslavia, i ministri degli Esteri Emilio Colombo e Dmitri Rupel lo hanno annunciato ieri in margine alla riunione dell'Iniziativa europea, nel frattempo saranno nominate due commissioni di esperti ciascuna per stilare un elenco delle questioni da negoziare. La commissione italiana è guidata da Fabio Martini, ministro degli Esteri. [I. r.]

ma farò il possibile per voi: basterà a molte porte. Io sento che per iniziativa del ministro Martelli sono già allo studio trattamenti distinti tra le responsabilità degli adulti e quelle dei minori che hanno commesso reati. Ma l'appello di Scalfaro al senso di responsabilità si estende fuori dalle mura del carcere, per investire anche i palazzi di giustizia. «Per farli giudicare - dice - vuole un grande amore per la verità. Guai a chi vede nelle carte di un processo solo dei figli, e nulla più. Ogni mestiere ha la sua vocazione: il magistrato deve essere sempre distaccato dalle parti e non subire mai la tentazione di finire ad ogni costo sulle prime

pagine dei giornali, a meno che non si occupi di qualcosa di veramente rilevante».

Scalfaro è un vecchio magistrato, e non restato alla tentazione di ricordare i primi anni della sua carriera. L'aneddoto che racconta suona come un omaggio, sia pure indiretto, ai giudici milanesi che indagano sui Tangentopoli: «Era il 1942 - ricorda - Da Novara mi ricevo spesso e Torino per incontrare due colleghi. Era uno Borrelli, il padre di Severino, l'attuale capo della Procura della Repubblica di Milano. Era un uomo straordinario, un maestro di vita al quale devo moltissimo. L'altro era il presidente del tribunale dei minori».

La visita al carcere minorile di Nisida ha chiuso la prima giornata del viaggio napoletano di Scalfaro. Arrivato in aereo di buon mattino, il Presidente si è recato subito al santuario della Madonna del Rosario, a Pompei, per assistere alla Messa durante la quale ha incontrato Alessandra Mussolini. Poi il Capo dello Stato ha voluto visitare il museo degli ex voto, quindi è uscito tra gli applausi dei bambini della scuola «Bartolo Longo». Per oggi è previsto un incontro con l'arcivescovo Michele Giordano e con le autorità locali, e una visita al quotidiano *Il Mattino*.

Fulvio Milone

### INTERVISTA PARLA UN LIBERO BATTITORE

**ROMA.** Valdo Spini, per il momento, ci si avvia a un'evade che Martelli e Amato ultimamente si richiamano a Lutero. Non sarà che al pdi serve un protestante vero? Fatta col sorriso sulle labbra, ma è un'autocandidatura, visto che il protestante è proprio il partito che crede valdesi, uno dei pochissimi dirigenti socialisti che negli anni della craxiana abbia predicato costumi austeri, uno dei rari battitori liberi negli anni dell'antimassimo. E ora che la faccia pulita e le tasche vuote non sono più edemodose, il Valdo, quarantaseienne fiorentino, è tornato alla ribalta.

Perché non ci è intrappolato nell'opposizione a Craxi? «Non condivido l'essenza del rinnovamento, ma quando c'è una spaccatura verticale non è detto che i rinnovatori siano tutti dalla stessa parte».

**Dice De Micheli: Martelli è vologababano. Sottoscrive?** «De Micheli, collaborando con il Pdci, ha avuto un cambiamento». E' stato della scuola di Craxi, ma può rivendicare il diritto di cambiare idea.

**Quanto sono credibili come rinnovatori Manca e Signorile?** «Il rinnovamento non è un fatto anagrafico. Ci sono uomini politici sperimentati che hanno rinunciato a rinnovare disinteressatamente e c'è chi vuole rientrare a tutti i costi. Manca e Signorile sono della stessa gamba, ma Craxi e quindi devono muoversi sul primo piano».

**Spini, provi ad essere meno diplomatico: lei che era lombardiano, come spiega l'abbricciamiento della sinistra socialista?** «C'è la crisi delle sinistre socialiste in tutta Europa e c'è stata una gestione molto chiusa della corrente».

**L'ultimo Lombardi che idea aveva di Signorile?** «Considerava i suoi discepoli troppo tattici. Quanto alla mia vicissitudine tra il 1981 e il 1982 non era favorevole, ma quando stavo per essere mandato via, mi telefonò - fu la sua ultima telefonata - per dirmi che sarebbe venuto in direzione perché riteneva che la cosa non dovesse passare sotto silenzio. Pupo dopo pochi giorni dopo morì. Quando Martelli divenne vicesegretario unico, Signorile disse: «siamo tutti uniti, non c'è più bisogno di un vicesegretario della sinistra. Cosa dell'altro mondo, a ripensarsi adesso!».

Un'autocandidatura al vertice del partito socialista travagliato dalle polemiche interne

## «Se seve un vero protestante, sono qui»

### Spini: Amato è meglio di Martelli, ma ha già da fare

«Io il vice segretario l'ho già fatto da ragazzo. Scissione? No, non c'è un clima come nel 1964».



Valdo Spini (nella foto grande)

La candidatura di Amato a segretario è definitiva? «Si deve fare una scelta strategica: se punta o no al mantenimento della presidenza del Consiglio. Se si ritiene che Amato abbia governato bene - io lo penso - deve difendere la presidenza del Consiglio. Fare Amato segretario è diverso da quello che crebbe un problema».

**Ma di Amato segretario parlano sia Craxi, sia Martelli...** «Crede che da parte di tutti è stato un modo di prendere tempo».

**Ma come segretario del psi: meglio Amato o Martelli?** «L'avevo chiesto al presidente del Consiglio, Amato sarebbe in «pole position»».

**De Micheli ha suggerito il suo nome come possibile segretario: che effetto fa essere candidato da un uomo così diverso da voi?** «Io ho fatto, non è il solo: anche altri hanno pensato ad una mia diversa da questa».

**Alt? Chi?** «A quattr'occhi tanti. Ma ognuno deve avere la responsabilità delle sue azioni. Chi vuole, può dirlo in pubblico. I big non li vorrei chiamare in causa, io sono un piccolo cittadino».

**E lei cosa ha risposto a chi la spinge?** «De Micheli ha chiesto queste divisioni avesse il Papa. Io non ho divisioni da mettere in campo. Di certo il mio nome non può essere collegato ad operazioni di potere».

**Lei si schermisce, ma l'ultima voce è stata di Spini segretario e di Amato presidente del psi?** «Siamo in una situazione nella quale tutto può essere verosimile e inverosimile. Nel psi, paralizzato dall'intreccio tra rinnovamento e ritorno elettorale, devono finire i tatticismi».

**Qualcun altro la candida vicesegretario?** «Io il vicesegretario l'ho già fatto da ragazzo, con molto entusiasmo e francamente non so che utilità avrebbe ripetere l'esperienza».

**Nelle ultime settimane ha parlato di Craxi?** «Dopo anni di allentamento, ora il rapporto è ripreso. La conferenza stampa non è più libera perché non ho mai appartenuto al suo gruppo, né lui può classificarci fra i traditori».

**Ma come ha trovato?** «Un Craxi più disponibile ad ascoltare. In una di queste lunghe chiacchierate, abbiamo ri-



Fulvio Milone

percorso la storia del psi dal fronte popolare. Lo a parlargli degli errori di Nenni e lui a rinfacciarci da Lombardi...».

**Con quale che accade, un Craxi che trascorra ore a parlare di storia del psi...** «Ma Craxi è un socialista e viene

### Rissa e pugni tra i giovani del psi

#### Craxiani e martelliani si sono presi a botte

#### Un «diretto» al volto del segretario nazionale



Marco Appignani, alias «Cavallo Pazzo»

DALLA REDAZIONE  
Sulla riunione di ieri dei giovani socialisti deve essere considerata «una situazione nella quale tutto può essere verosimile e inverosimile. Nel psi, paralizzato dall'intreccio tra rinnovamento e ritorno elettorale, devono finire i tatticismi».

**Qualcun altro la candida vicesegretario?** «Io il vicesegretario l'ho già fatto da ragazzo, con molto entusiasmo e francamente non so che utilità avrebbe ripetere l'esperienza».

**Nelle ultime settimane ha parlato di Craxi?** «Dopo anni di allentamento, ora il rapporto è ripreso. La conferenza stampa non è più libera perché non ho mai appartenuto al suo gruppo, né lui può classificarci fra i traditori».

**Ma come ha trovato?** «Un Craxi più disponibile ad ascoltare. In una di queste lunghe chiacchierate, abbiamo ri-

### E a Canelli la prima fuga

#### La sezione si stacca dal partito

#### «Troppi scandali, ideali traditi»

di provocazioni da parte degli altri, ricordando che nel partito gli spazi di libertà si fanno sempre più ristretti. Così, come al solito, è difficile discernere chi ha ragione e chi ha torto. E come se non bastasse ieri ha contribuito alla confusione anche la presenza di Mario Appignani, «Cavallo Pazzo».

Non è la prima volta, e sicuramente non sarà l'ultima in questa fase, che all'interno della Pds nello scontro si va oltre le parole scorse. Neanche un mese fa, infatti, i giovani del psi romovano vicini a Martelli arrivarono addirittura ad occupare la federazione del partito romano.

**CANELLI (Asti).** «Non ci riconosciamo più in questo partito, sentiamo traditi gli ideali che furono di Matteotti e Pertini: i socialisti di Canelli hanno staccato dalla loro sezione l'insegna con il garofano e si sono divaricati fuori dal psi. Via i simboli craxiani, resta la pagina dell'Asinara con a lato di Pertini una decisione sofferta, clamorosa, che nasce dal travaglio interiore del partito legato a Tangentopoli e a situazioni locali di mancanza di fiducia».

Spiega il segretario della ex sezione socialista, Giorgio Pazzo: «Alla luce degli avvenimenti che hanno segnato la vita politica del paese e in particolare per il comportamento poco edificanti della nomenclatura del partito, riteniamo che tutti abbiamo patito e che ci fanno riflettere. La nostra federazione è in vita, promuove iniziative. Presto ci sarà il congresso e in quella sede si discuteranno i cambiamenti».

Il presidente della sinistra, vicina all'abbandono Borgoglio, ha promosso incontro con il pdi. Dalla Uil e da alcune sezioni sono stati inviati documenti alla federazione provinciale e alla segreteria nazionale in cui si esprime «disagio» e si sollecitano cambiamenti di rotta. A Canelli hanno preferito abbandonare prima. [I. r.]